

La manifestazione dell'11 luglio:  
dalle borgate spinta al rinnovamento

## Che cosa vogliono i novecentomila di «seconda classe»

GLI ABITANTI delle borgate torneranno a manifestare l'11 luglio prossimo nel centro della città, in una manifestazione indetta dalle Consulte popolari, dall'UISP, dall'ARCI e dall'UDI: da piazza Esedra sfileranno in corteo per via Cavour fino al Colosseo, dove terranno un pubblico comizio. Chi sono? Che cosa vogliono? Perché vengono a manifestare? Sono i novecentomila abitanti della «seconda classe» nella periferia di Roma, ai margini della «città», nelle zone che sono state loro riservate (dalla speculazione fondiaria e dalla politica del Comune) in quei «quartieri» dove manca tutto — dalla scuola, al campo sportivo, alle fogne, all'acqua, spesso persino alla linea automobilistica — perché la speculazione si è mangiata fino all'ultimo metro quadrato di terreno utile. Il Comune non è mai intervenuto con i servizi di sua competenza. Sono gli edili romani, che costruiscono le case, ma non lavorano nelle ore di riposo e a proprie spese — perché nessuno offre loro una qualsiasi altra possibilità: né l'istituto autonomo per le Case Popolari, o la GESCAI, o gli altri innumerevoli enti preposti all'edilizia popolare; né il Comune con i propri piani per l'edilizia economica e popolare, variati e migliorati da anni in un Consiglio comunale, ma rimasti finora tutti sulla carta.

SONO, ancora, gli abitanti delle cinquantina e più borgate sorte in questi anni a seguito delle lottizzazioni abusive compiute dai proprietari delle tenute dell'Agro: quelle lottizzazioni che la legge proibisce in modo tassativo, per le quali un recente provvedimento governativo sancisce addirittura l'arresto del responsabile, oltre ad una multa di due milioni; ma verso le quali la Giunta di centro-sinistra capitolina si è sempre rifiutata di muovere un dito: perché i nomi di quei lottizzatori rispondono a quelli di Caroni, di Gerini, di Micara, di Parmegiani e simili.

PERCHÉ vengono a manifestare al centro di Roma? Non per chiedere aiuto o solidarietà, o comprensione, ma per sottolineare che il loro problema è ormai problema che riguarda l'intera città, anche i romani che abitano nel centro, perché più l'organismo urbano continua a svilupparsi in questo modo caotico, senza alcun ordine urbanistico, senza una pianificazione democratica, più la vita al suo interno precipiterà nel caos, comporterà costi crescenti e spreco di risorse pubbliche e private, vedrà aggravati tutti i problemi dei propri servizi. La situazione del traffico cittadino e i mille miliardi di debiti, accumulati dal Comune costituiscono a questo proposito, ci sembra, due esempi sufficientemente eloquenti.

Vengono dunque a manifestare, gli abitanti delle borgate, per proporre a tutta la città una lotta a fondo per eliminare le cause di questi guasti di cui tutti paghiamo le conseguenze: una lotta a fondo contro la speculazione fondiaria e per una generale riforma urbanistica che tolga infine a poche decine di grossi proprietari il privilegio di decidere i modi e le condizioni di vita di quasi tre milioni di cittadini; e vengono a dire che le forze per condurre questa battaglia oggi ci sono, con la crisi del centro-sinistra e dopo il voto del 19 maggio, con un movimento che si è andato sempre più rafforzando e organizzando nelle zone della periferia più direttamente colpite da questo stato di cose, e che ha acquistato esatta consapevolezza dei reali termini del problema.

VENGONO infine per far sentire la loro voce ai Campidoglio, dove i rappresentanti del morente centro-sinistra capitolino si affannano in questi giorni in una stanca sequela di incontri e di riunioni per una pretesa «verifica» della politica fin qui seguita. Ecco la verifica. Questa è la realtà di Roma per chiunque abbia occhi e voglia vedere. Se si vuole imboccare una strada nuova e operare una svolta, questa non può non cominciare dalla politica urbanistica e da una lotta a fondo contro le forze della rendita fondiaria che hanno sempre avuto nella Democrazia cristiana ro-

### Chiede aiuto un disoccupato con tre figli

C'è un padre di famiglia senza lavoro ed in condizioni disperate: Alfredo Pezzullo, che ha a carico la moglie e tre figli, di cui la minore è di soli due anni, ha ricevuto lo sfregio e non riesce nemmeno a comprare il latte per la sua bambina. Chiuso in casa, aspetta, in qualsiasi modo, è pregato di mettersi in contatto con lui in via Cipriano Facchinetti 33.

VIA TAGLIAMENTO: il rapinatore fugge a mani vuote dopo aver sparato due colpi

# Assalto a revolverate in farmacia

Dopo la sentenza  
della Corte costituzionale

## Interpellanza del PCI sui vincoli urbanistici

La recente grave sentenza della Corte Costituzionale sulla indennizzabilità dei vincoli di piano regolatore avrà una eco anche in Campidoglio. I com-  
pagni Natoli, Salzano e Della Seta hanno infatti rivolto al sindaco un'interpellanza urgente nella quale chiedono di conoscere:

1) Se la Giunta comunale si è resa conto della gravità della situazione posta in essere dalla sentenza n. 55 la quale, poiché stabilisce l'incostituzionalità delle norme della legge urbanistica vigente in cui si dichiara la non indennizzabilità dei vincoli per destinazioni pubbliche, nonché delle norme che comunque consentono l'apposizione di vincoli e limitazioni allo sfruttamento economico delle aree edificabili, rende praticamente impossibile ogni pianificazione urbanistica.

2) Se i membri della Giunta non siano convinti che le gravissime conseguenze della sentenza citata possano essere scongiurate a condizione che il Parlamento approvi, con la massima tempestività un provvedimento legislativo di radicale riforma urbanistica, il quale, precisando il significato dello jus edificandi nella società moderna, separi nettamente il diritto di proprietà

dei suoli dal diritto di edificazione.

3) Se infine, di conseguenza, il Capo dell'Amministrazione comunale non intenda assumere alcune urgentissime iniziative, quali:

a) la formulazione di un pressante invito ai Presidenti del Senato e dell'Assemblea dei Deputati, nonché a tutti i parlamentari eletti nella circoscrizione di Roma, perché sollecitino la rapida elaborazione e discussione di un adeguato provvedimento legislativo;

b) la convocazione degli organi direttivi dell'ANCI, con il proposito di giungere a una energica presa di posizione dell'Associazione;

c) la partecipazione del Comune di Roma all'Assemblea straordinaria indetta dall'Istituto nazionale di urbanistica per il 10 luglio e al convegno indetto da i grandi Comuni italiani, con un documento che illustri la posizione del Consiglio comunale di Roma;

d) l'invito a tutte le organizzazioni e associazioni politiche, culturali, sindacali ecc., presenti e operanti nella capitale, perché vengano illustrate e discusse, in pubbliche assemblee, le possibili conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale e i proponibili rimedi.

Illesi il proprietario del negozio e un cliente. Vana una battuta nella zona alla ricerca del bandito, un giovane sui trent'anni — «Fuori l'incasso...» — Il farmacista: «Stavo per consegnargli il danaro quando è entrato il cliente. Lui ha sparato di nuovo...»

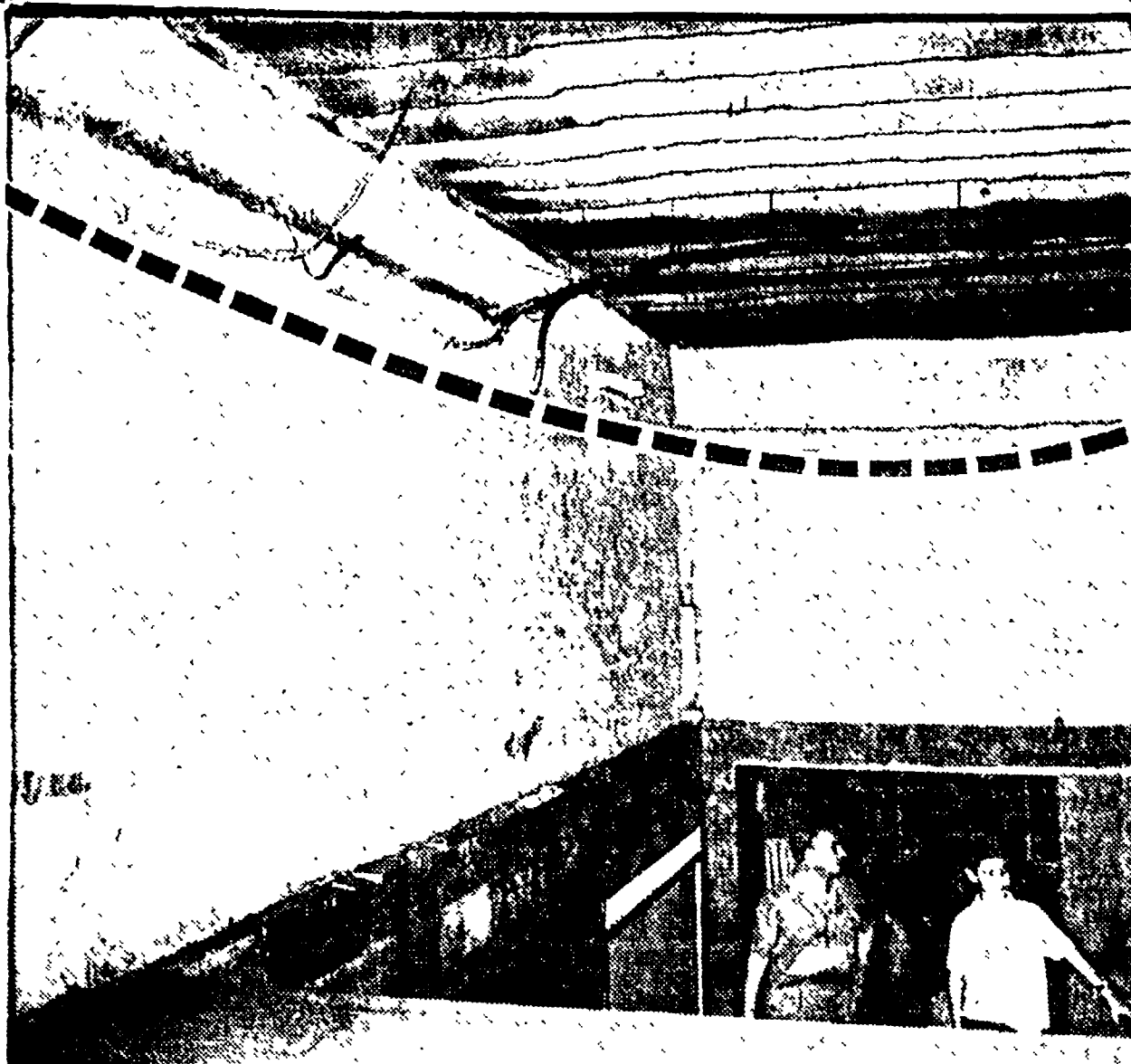
Assalto a revolverate stanotte in una farmacia del centro: un uomo è entrato nel locale, in via Tagliamento, impugnando una pistola. Ha sparato un colpo, poi ha chiesto al farmacista l'incasso: in quell'attimo è entrato un cliente. Il rapinatore ha rivolto l'arma contro di lui e ha fatto nuovamente fuoco: poi è fuggito, senza portare via nulla. Una battuta nella zona non ha dato esito.

Il gravissimo, banditesco episodio è avvenuto qualche minuto prima dell'una, nella farmacia al numero 58 di via Tagliamento, c'era il proprietario, Antonino Brancati. E' stato lui a raccontare per primo la tentata rapina. «E' entrato un uomo abbastanza giovane, di circa trent'anni; stringeva in pugno una grossa pistola. Senza dire nulla, ha esploso un colpo: sono rimasto di ghiaccio. Allora mi ha gridato: «dammi tutto l'incasso...». Ho messo una mano nel registratore di cassa, volevo dargli il denaro. Ma in quell'istante si è spalancata la porta ed è entrato un cliente...».

Era Gabriele Mancini, che voleva acquistare una medicina: ma non ha fatto neanche in tempo a rendersi conto di cosa stava avvenendo, che il rapinatore gli ha puntato la pistola contro e ha esploso un altro colpo. Il proiettile si è conficcato nella parete. A questo punto il racconto dei due uomini, atterriti dalle revolverate, si è confuso. Sembra che nella farmacia sia avvenuta una colluttazione con il rapinatore, ma è certo che l'uomo, divincolandosi, è riuscito a fuggire, sia pure a mani vuote.

Sono passati pochi istanti ed è stato dato l'allarme. In via Tagliamento sono piombate, a sirena spiegata, le auto della polizia e dei carabinieri: le pattuglie hanno iniziato una battuta in grande stile nella zona, frugando in ogni strada semideserta, ma non hanno trovato traccia del rapinatore. L'allarme comunque è stato esteso anche alla polizia stradale. Tuttavia non si è neanche certi che l'uomo sia fuggito su una auto. Anche i tecnici della «scientifica» si sono recati nella farmacia e hanno rinvenuto i due bossoli. Il Brancati e il Mancini sono stati invece portati alla legione dei carabinieri per essere interrogati e per esaminare alcune foto segnaliche.

## I segni del fuoco



La linea tratteggiata indica i fili e le condutture ancora scoperte e trattenuti da ganci metallici

Conflitti di competenze, contrasti, inchieste chiuse hanno ritardato la fine dei lavori di restauro

# A Termini un anno dopo il rogo

Dietro uno schermo gli operai ancora al lavoro per la ricostruzione del pavimento della galleria di testa - Soffitto e pareti ancora grezzi - Nei sotterranei l'abbandono è totale - Fili provvisori e locali impraticabili - I lavori sospesi più volte - Avevano detto che tutto sarebbe tornato normale in primavera

Decine di contusi e un caos indescrivibile per gli agenti

## Cantagirol-poliziotto a Ostia



Cantagirol-poliziotto. L'altra sera ad Ostia. Era da poco passata la mezzanotte ed era già terminata la spettacolare esibizione del rapinatore. Un giovane, per vedere più da vicino i suoi colpi ha cercato di scavalcare una transenna, invadendo il settore dei primi posti. E' stato un attimo: una ventina di poliziotti gli si sono lanciati contro travolgendo sedie e spettatori, fin quando non sono riusciti ad afferrare il ragazzo e a costringerlo, torcendogli il braccio e prendendolo per la gola, ad uscire dal recinto. Con tutto quel caos il cantante che era in padana, Antonio, ha dovuto interrompere la sua esibizione. Lo spettacolo è finito più tardi, ci sono stati decine di contusi, un caos indescrivibile, ma i tutori dell'ordine, hanno così salvaguardato «l'ordine pubblico».

Curioso e divertente episodio in via Giovanni Lanza

## Il «suicida» dormiva pesante e in pigiama caccia i vigili

Quando i vigili avevano deciso di buttare giù la porta si sono visti comparire improvvisamente davanti un uomo in pigiama che con fare tra l'irritato e il sorpreso ha chiesto: «Ma cosa volete, possibile che dovrete fare tutto questo baccano?». Era il «suicida» che i vigili dovevano salvare. Tutto è cominciato quando la signora Rosa Menchitti è andata a trovare il fratello Nello di 70 anni che abita solo in un appartamento di via Giovanni Lanza 108. Ha suonato insistentemente il campanello ma non ha avuto alcuna risposta. Allora si è allarmata. E la sua apprensione è aumentata quando ha sentito per le scale odore di gas. Tenendo che il fratello si volesse suicidare ha avvertito i vigili del fuoco. Che, appena arrivati, si sono messi al lavoro cercando di abbattere la porta. Dopo un po' di tempo, proprio mentre stavano per ottenere l'effetto voluto, Nello Menchitti si è affacciato in pigiama chiedendo cosa volessero.

Così l'equivoco è stato chiarito. L'uomo ha il sonno un po' pesante e non ha sentito il campanello. Il gas invece era una fuga da un contatore sul pianerottolo.

Termini un anno dopo. Dodici mesi esatti dal giorno dello incendio che devastò la stazione bruciando magazzini sotterranei ed uffici. Siamo tornati a fare il capolinea del dinosauro, nel sottopassaggio che portano alla metropolitana, nel grande corridoio centrale per vedere cosa è stato fatto e quanto resta da fare per far tornare la stazione di Roma quella di una volta. La prima cosa che salta all'occhio è la biligetteria, una delle grandi vetrine che danno sulla galleria di testa completamente schermata da carta azzurrina. Dietro lavora una squadra di operai che ha scolato il pavimento di gomma per sostituirlo interamente. I lavori hanno messo a nudo il solaio che è stato notevolmente lesionato dal fuoco e dall'alluvione durante l'incendio. Le strutture metalliche si sono deformate, mentre il rivestimento gommato si è gonfiato e lacerando quel tratto di galleria impraticabile. Tutto il cantiere è circondato da lamiere che impediscono ai viaggiatori di vedere i lavori che vi si stanno effettuando.

Tracce del tremendo rogo si notano anche sul soffitto e su alcune pareti. Mentre le volte del dinosauro sono state nuovamente affrescate e hanno ripreso l'aspetto primitivo, il pavimento è un po' «ombroso» nonostante la molatura rifatta dopo l'incendio. Nella galleria invece alcuni pannelli isolanti della volta, sostituiti all'inizio dell'anno, sono ancora allo stato grezzo mentre alcuni muri devono ancora essere intonacati.

Gli uffici del mezzanino sopra la biglietteria hanno ripreso a funzionare tre mesi fa, ma ci sono alcune stanze che devono essere ancora messe a punto. I cristalli dei finestrini che si aprono sui binari sono stati interamente sostituiti, ma sono diversi da quelli andati distrutti durante l'incendio. Mentre prima erano lastre di cristallo molato, ora sono piccole liste trasversali. La scelta di questi nuovi vetri è stata determinata dall'esperienza avuta durante le operazioni di spegnimento dell'incendio. I vigili infatti si erano trovati in notevole difficoltà quando hanno deciso di frantumare le vetrate per far defluire il fumo che si era addensato sotto le volte. I cristalli infrangibili avevano offerto una notevole resistenza facendo perdere molto tempo nelle operazioni di spegnimento.

I sotterranei che sono tornati praticabili una decina di giorni dopo l'incendio presentano ancora uno stato di totale abbandono. I sottopassaggi per le linee dell'Atac e per la metropolitana sono ancora tutti affumicati, i fili dell'elettricità e i cavi di servizio sono provisoriamente sistemati allo scoperto con dei ganci di ferro. Tracce dell'incendio rimangono sulle pareti e sul pavimento, mentre tra gli magazzini Sommer sono ancora chiusi.

Questo ad un anno dall'incendio. Un insieme di conflitti di competenze, di contrasti, di inchieste chiuse e poi riaperte,

hanno portato a dodici mesi di distanza a questa situazione. I lavori che erano stati iniziati il 1 luglio il giorno dopo l'incendio, furono sospesi per ordine del magistrato dottor Zema il 5 successivo. Per più di 50 giorni ogni attività per il ripristino dei locali è stata bloccata per permettere le inchieste giudiziarie ed amministrative. Solo il ventinove di agosto la biglietteria ha potuto riprendere a funzionare con una certa normalità. Ma quando si è trattato di cominciare a lavorare nei sotterranei, dopo che il magistrato aveva finalmente dato il nulla osta, il ministero dei trasporti ha impiegato più di quindici giorni per stabilire che tipo di lavori si dovevano eseguire. Una volta fatti gli inventari qualcuno si è accorto che non si potevano ripristinare i servizi come erano in precedenza.

perché poco funzionali e allora di nuovo sospensioni dei lavori per studiare modifiche alle condutture elettriche e dell'acqua, al sistema di aereazione dei locali.

Così tutto procede lentamente e poco importa che avevano dichiarato che per la scorsa primavera prima della calata degli stranieri tutto sarebbe tornato alla normalità.

### Motociclista muore in uno scontro

Un motociclista è morto sbattendo contro un autobus dell'Atac che si era scontrato a sua volta, all'incrocio tra via della Cecchi-gola e via di Tor Pagnotta con un'auto. La vittima Antonio Gaviano di 34 anni, sarto, via Ardeatina 930, si stava recando nella sua abitazione, quando si è trovato improvvisamente di fronte il bus guidato da Giampaolo Spiccia che si era scontrato con l'auto dell'autista Gastone D'Angelo. L'urto è stato inevitabile e il sarto è morto mentre lo trasportavano al S. Eugenio.

### Madre di due figli fugge da casa

Una giovane donna madre di due figli e con il marito malato da venti giorni non da notizie di sé. Alma Gaetana questo è il suo nome ha ventidue anni. E' andata via di casa portando con sé 180 mila lire in contanti. Il marito che in questi giorni ha subito una operazione e ne dovrà subire altre, attende che ritorni dai figli Biagio di 11 anni e Anna di sei.

## CALDO?

fate installare un  
**CONDIZIONATORE**  
**Emerson**  
ed è subito fresco

INTERPELLATECI!  
UN TECNICO SPECIALIZZATO  
E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

CONCESSIONARIA DIRETTA:

# Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-A/6 • VIA ALESSANDRIA, 220-B  
VIA STOPPANI, 12-14-16 • VIA CANDIA, 113-113A-115

VENDITA ANCHE RATEALE

## Prada

VIA NAZIONALE n. 26-29  
Ang. VIA DEPRETIS, 44-C

TESSUTI DI CLASSE  
PER SIGNORA E PER UOMO,  
BIANCHERIA PER CORREDI,  
TAPPEZZERIA - TENDAGGI

SCONTI EFFETTIVI  
PER FINE STAGIONE

dal 20 al 30%

A META PREZZO